

Da Flavio a Tacito, le testimonianze storiche su Gesù - Chiesa in Italia - Ansa.it

Un libro indaga sulla storia di Cristo, non solo nei Vangeli. Un personaggio storico o solo frutto della tradizione? La figura di Cristo è al centro di un nuovo libro: "Gesù di Nazaret, una storia vera?" di Marco Fasol, edito da **Ares**. La cultura scientifica del mondo contemporaneo richiede risposte competenti alle domande e alle obiezioni sulla storicità dei Vangeli. Così Fasol ha deciso di proporre una indagine, con criteri laici e scientifici, circa l'affidabilità dei testi che parlano di Gesù. Ci sono innanzitutto i Vangeli che costituiscono il testo più documentato della storia antica. Sono più di quindicimila, infatti, i manoscritti del Nuovo Testamento, in greco, latino e in altre lingue antiche. Un numero che non ammette paragoni. Ma a parlare di Cristo sono anche fonti non cristiane. Un testo fondamentale al proposito è il 'Testimonium flavianum' scritto dallo storico ebreo Giuseppe Flavio, vissuto tra il 37-38 e il 100. E a citare nei loro scritti sia Cristo che i cristiani sono anche Tacito, Svetonio e Plinio il Giovane. Tornando ai Vangeli, l'analisi linguistica rivela nel testo originale greco le evidenti tracce semitiche della madrelingua di Gesù. Mentre le più recenti acquisizioni delle scienze storiche focalizzano l'analisi sui fondamenti storici degli incontri col Risorto. Infine nel nuovo saggio si analizzano le fonti apocriefe, individuando le leggende e le deformazioni filosofiche che hanno alterato e manipolato la tradizione più antica. Con gli stessi criteri scientifici un capitolo del libro indaga anche la coincidenza fra la Sindone e il Sacro Lino che ha avvolto il corpo di Cristo alla sua morte. Ma perché uno studio scientifico su Cristo che è alla base di una fede? Per Fasol è necessario "uno studio critico, laico, sul valore storico dei Vangeli, senza il quale qualsiasi discorso su Gesù e sul cristianesimo - spiega nell'introduzione - rimane vacillante sulle sabbie mobili del sospetto e dello scetticismo". "Conoscere Cristo e tutto ciò che lo riguarda - sottolinea Domenico Repice nella prefazione - è un dovere storico, culturale e spirituale. Anche perché la sua 'pretesa' messianica interpella ogni uomo e ogni donna di buona volontà". Riproduzione riservata © Copyright ANSA

